



La Fondazione
Arnaldo Pomodoro

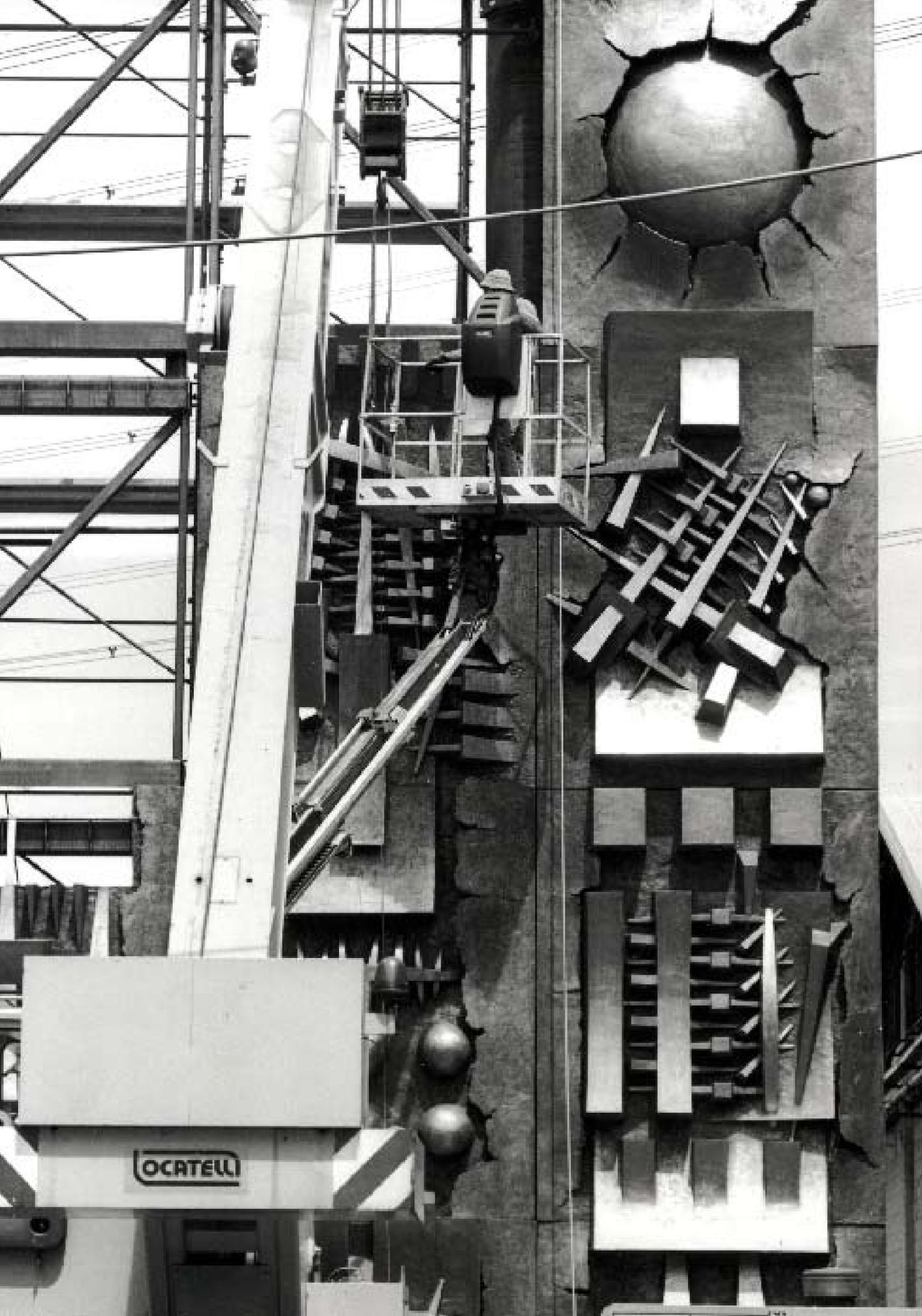
Storia

Spazi

Attività espositiva
e culturale







Fondazione Arnaldo Pomodoro

- 7 Storia, profilo e progetto
9 Gli spazi, i servizi, le strutture

Attività espositiva. Mostre 2009

- 11 Magdalena Abakanowicz
15 Lucio Fontana
17 Cristina Iglesias

Attività culturali

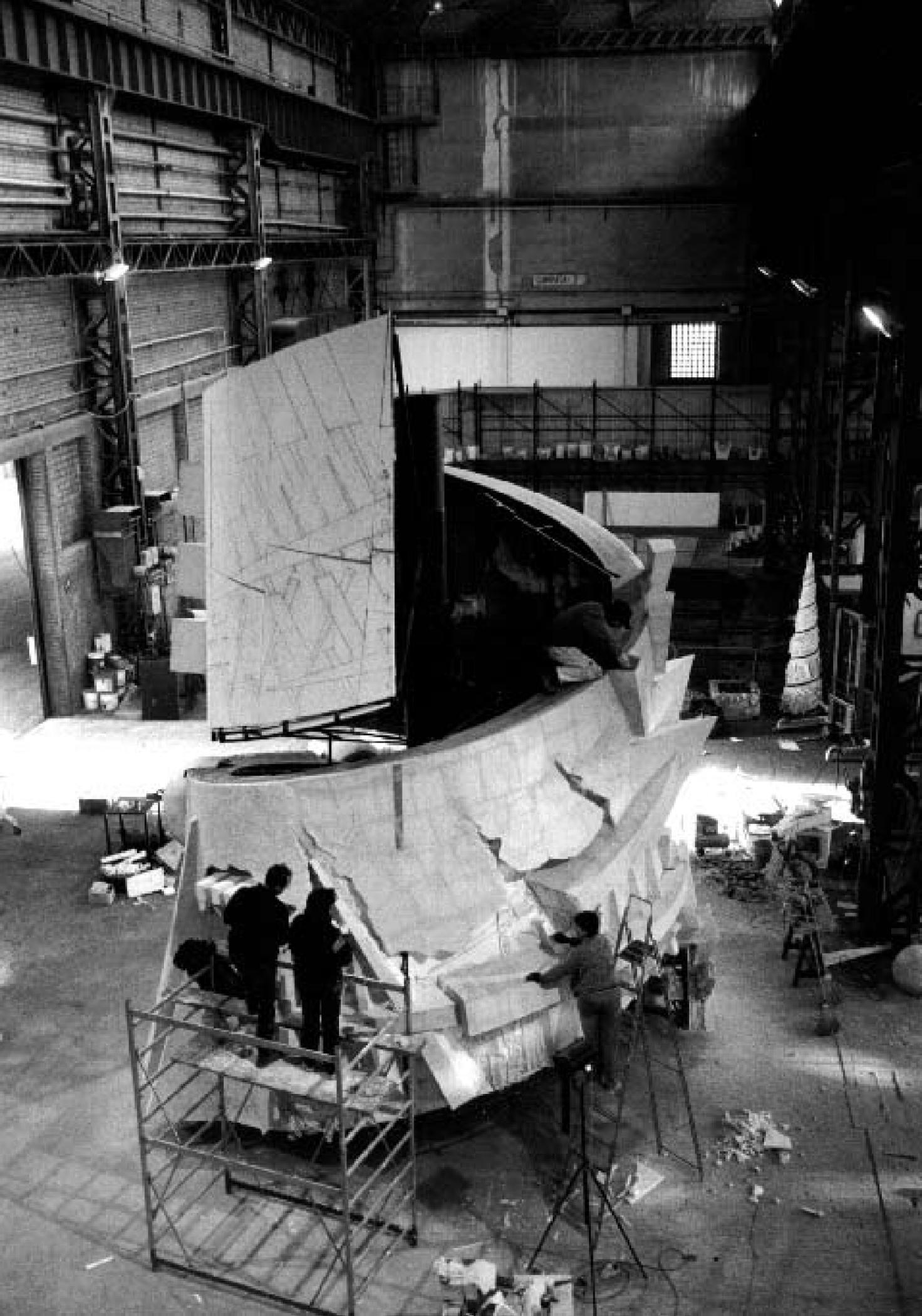
- 21 Incontri, workshop, conferenze
26 La sezione didattica

Mostre in programma 2010-2012

- 37 Donazioni alla Fondazione
41 Programma Membership
42 Sponsor
43 Partnership

Attività espositiva dal 2005 al 2008

- 45 La scultura italiana del XX secolo
46 Gastone Novelli. Mostra antologica
47 Arnaldo Pomodoro. Opere dalla collezione
48 Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro
Concorso Internazionale per Giovani Scultori
I Edizione
49 Jannis Kounellis. Atto unico
50 Doppio sogno. 2RC tra artista e artefice
51 Fondazione Arnaldo Pomodoro
La collezione permanente
52 Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro
Concorso Internazionale per Giovani Scultori
II Edizione
53 Yves Dana. Opere recenti
54 Arnaldo Pomodoro.
Grandi Opere 1972-2008
55 Ugo Mulas fotografa Arnaldo Pomodoro
57 Informazioni generali



Storia, profilo e progetto

La Fondazione Arnaldo Pomodoro, nata nel 1995 per iniziativa dell'artista e attiva nella precedente sede di Rozzano dal 1999 al 2004, oltre a raccogliere un nucleo significativo di opere di Arnaldo Pomodoro che ne documentano l'intero arco espressivo, vuole essere un centro di studi e di iniziative per l'arte e la conoscenza. Nel 2005 si è trasferita a Milano, in via Solari n. 35, in uno spazio che faceva parte dell'antica fabbrica di turbine Riva & Calzoni.

La Fondazione si propone di portare in Italia tendenze ed esponenti significativi della scultura straniera e di approfondire fasi storiche della nostra storia artistica, sempre con particolare riguardo alla scultura. Si configura quindi come struttura espositiva e laboratorio per l'arte e oltre all'organizzazione di mostre, la Fondazione svolge, infatti, attività didattiche, workshop, cicli di conferenze e lezioni e altri eventi culturali. Un'ampia biblioteca d'arte è a disposizione degli studiosi.

Nelle parole dello stesso Pomodoro, lo scopo della Fondazione è creare, "nell'interazione fra le diverse forme espressive e nel rapporto tra le opere e lo spazio circostante, una sorta di tensione e di confronto reciproco: perché la Fondazione, lungi dall'essere una struttura museale statica e conservativa, possa svolgere la funzione di un vero e proprio laboratorio inventivo, quasi sperimentale, rivolto così a costruire con gli artisti, i critici e il pubblico, un coinvolgimento profondo e globale".

Il progetto della Fondazione, rivolto all'approfondimento dell'opera di importanti artisti italiani e stranieri, con l'impegno di ristabilire il percorso dei valori nel secondo Novecento e con la messa in evidenza della più interessante ricerca artistica contemporanea, per riprendere la prassi della fantasia e dell'inventività. Nel 2007 la Fondazione Arnaldo Pomodoro ha ottenuto dalla Regione Lombardia il riconoscimento come Museo.



...un vero e proprio laboratorio inventivo, quasi sperimentale,
rivolto così a costruire con gli artisti, i critici e il pubblico, un coinvolgimento profondo e globale.

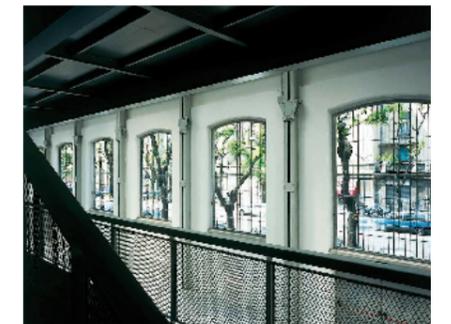
Arnaldo Pomodoro

Gli spazi, i servizi, le strutture

Lo spazio della Fondazione, una superficie espositiva di circa 3.000 metri quadri, è la parte più antica del complesso delle ex officine Riva & Calzoni. È situato tra via Solari e via Savona, in una zona di Milano che ha caratteri di unicità per concentrazione di attività legate al settore artistico e creativo. Nella fabbrica venivano costruite, a partire dal 1926, le turbine idrauliche del gruppo industriale che realizzò tra l'altro gli impianti per le cascate del Niagara.

Il progetto di ristrutturazione, affidato allo studio Cerri & Associati, Pierluigi Cerri e Alessandro Colombo architetti, ha posto la conservazione dell'edificio alla base della riqualificazione, mantenendone leggibile l'antica caratteristica industriale. Un grande spazio a navata caratterizzato da una leggera struttura in acciaio alta 15 metri, affiancata da una struttura più bassa con copertura a doppia falda, è attraversato da un sistema di passerelle, grazie alle quali si accede ai piani superiori, dove si trovano tre piattaforme di 110 metri quadri, mobili e poste trasversalmente alla navata, spostabili con i carriponte sia in orizzontale sia in verticale, che vengono utilizzate come aree espositive. I piani superiori sono raggiungibili anche con due ascensori trasparenti. Impianti e accessi sono a norma disabili. Nel 2006 la Fondazione ha vinto il Premio Nazionale ANCE-IN/ARCH per l'opera di ristrutturazione.

La Fondazione mette a disposizione del pubblico un'area di accoglienza con guardaroba, un fornito bookshop, uno spazio conferenze a gradinate e un'ampia biblioteca d'arte.





Magdalena Abakanowicz Space to Experience

10 aprile
26 giugno 2009

a cura di
Angela Vettese

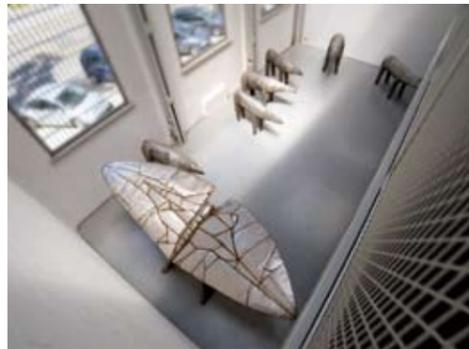
Magdalena Abakanowicz nasce nel 1930 in Polonia presso una famiglia di possidenti terrieri di origini aristocratiche. A causa del conflitto mondiale è costretta a trasferirsi a Varsavia, dove inizia la sua ricerca artistica e dove ancora oggi vive e lavora. Abakanowicz crea strutture morbide e flessibili, forme intrecciate di diverse fibre, grezze al tatto; la serie *Abakans* (1965-75), così denominata dal proprio cognome, dichiara la volontà di occupare lo spazio per entrare dentro l'opera, perché la sensazione di interiorità diventi una condizione necessaria alla comprensione. Il linguaggio metaforico del suo lavoro si rivela nella "irripetibilità all'interno della quantità: una folla di persone o di uccelli, insetti o foglie è un misterioso assemblaggio di varianti di un certo prototipo, un enigma della natura aberrante, di esatta ripetizione o incapacità di produrre se stessa, proprio come una mano non può ripetere il proprio gesto" (M. Abakanowicz). L'artista analizza il punto in cui l'organico incontra il non-organico, in cui ciò che è ancora vivo incontra ciò che è già morto, dove tutto ciò che esiste in oppressione incontra tutto ciò che lotta per la liberazione: *Embryology* (1978-1981) si presenta come una sequenza di circa 800 moduli di varie dimensioni a forma di patate, ricuciti di iuta; quelle forme diventeranno poi figure umane sedute o in piedi, figure senza testa, teste, mani o schiene (le serie *Heads*, *Backs*, *Crowds*). A poco a poco le opere si fanno sempre più possenti, ma continuano ad essere di materiali fragili e deperibili; ciascuna figura è una individualità tra la folla, quindi ha una propria espressione, specifici dettagli della pelle, la superficie è naturale

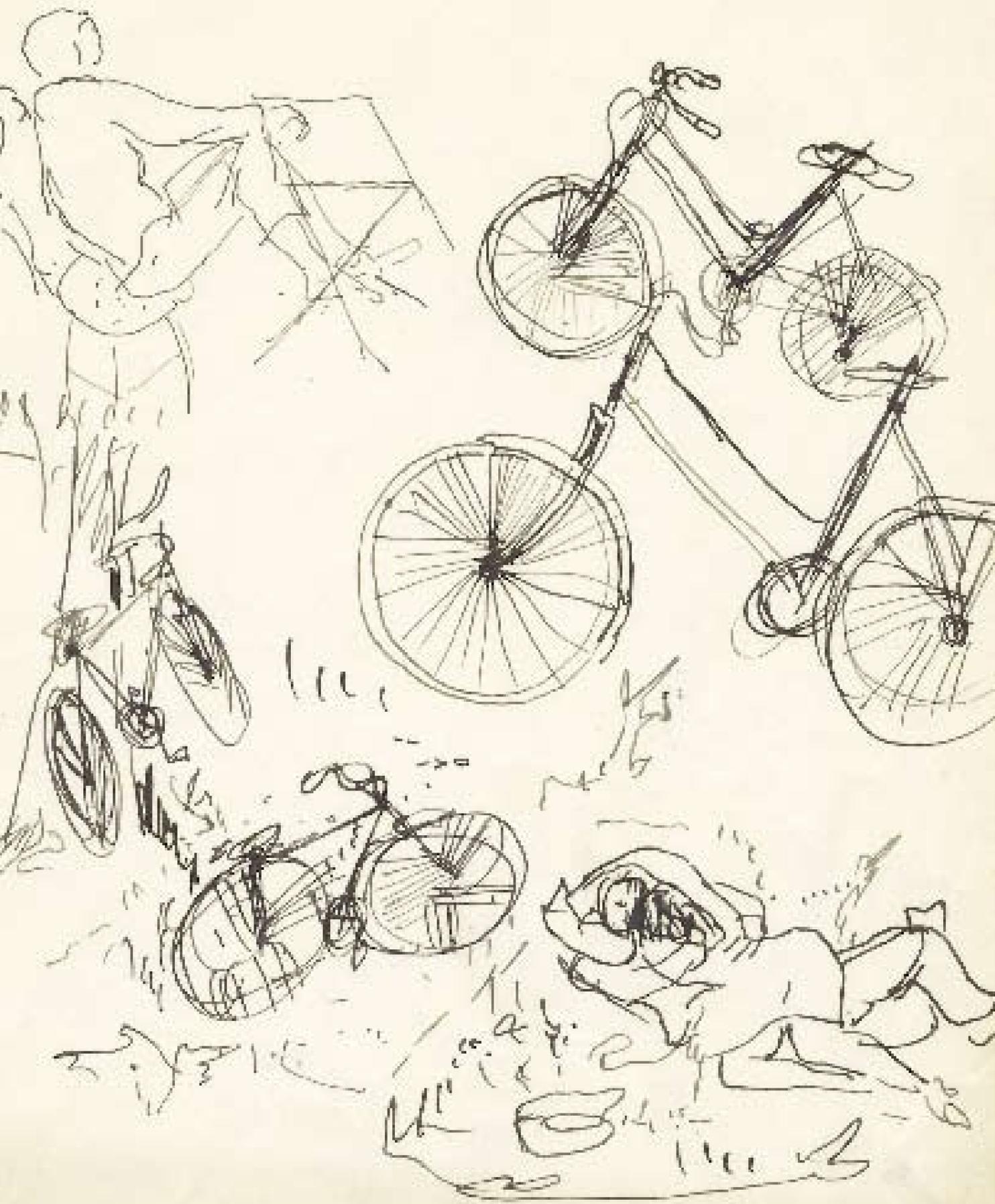
come corteccia d'albero o come pelliccia di animale, è l'impronta delle dita dell'artista sull'opera.

Dal 1965 al 1990 Magdalena Abakanowicz è docente presso l'Accademia di Belle Arti di Poznan in Polonia e dal 1984 *visiting professor* presso la UCLA (University of California, Los Angeles). Riceve numerosi riconoscimenti di livello internazionale, dal Royal College of Art di Londra, dalla Rhode Island School of Design, dall'Accademia di Belle Arti del Pratt Institute, dall'Art Institute of Chicago, dall'Accademia di Belle Arti polacche di Lodz e di Poznan, dalla Akademie der Künste di Berlino e di Dresda. Nel 1965 vince il Gran Premio alla Biennale di S. Paolo e nel 1980 rappresenta il suo Paese al Padiglione polacco della Biennale di Venezia. Importanti gallerie e musei hanno ospitato le sue opere, tra i quali la Marlborough Gallery di New York, il Musée d'Art Moderne de la Ville di Parigi, il Museo Nacional Reina Sofia, nel cui Palazzo di Cristallo è stata installata la serie de *La corte di Re Artù*, tra gli ultimi lavori dell'artista. L'artista ha inoltre recentemente esposto al Kunst Palast di Düsseldorf. Magdalena Abakanowicz riceve importanti commissioni all'aperto, "spazi di esperienza", in Italia, Germania, Israele, Corea del Sud, Stati Uniti; l'artista crea luoghi dove la tensione data dallo spazio invita lo spettatore a muoversi tra forme di energia impietrita, di bronzo, pietra o legno. Nel 1990 realizza *Folla di Bronzo*, un gruppo di 36 figure presso la Grande Asse di Parigi; nel 2004 il gruppo *Big Figure 20* viene installato di fronte alla Princeton University Art Museum e una nuova installazione permanente *Agora*, composta da 106 figure in ferro di circa 9 metri di altezza ciascuna, viene inaugurata nel novembre del 2006 al Grant Park di Chicago. L'intera popolazione delle sue figure è sufficiente a colmare una grande piazza pubblica e ad oggi sono più di mille, ma la folla non è mai stata esposta insieme.

La mostra è stata realizzata in partnership con UniCredit Group, con il contributo dell'Istituto Polacco e il contributo tecnico di ATM. La Regione Lombardia e la Provincia di Milano hanno offerto il proprio patrocinio.







Lucio Fontana Le scritture del disegno

11 maggio
26 giugno 2009

a cura di
Gloria Bianchino,
direttrice del CSAC
Parma

Per questa iniziativa, la Fondazione Arnaldo Pomodoro ha collaborato con il Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università degli Studi di Parma, creato dallo storico dell'arte Arturo Carlo Quintavalle.

L'esposizione, curata da Gloria Bianchino, direttrice del CSAC, propone una selezione di 127 delle 313 opere su carta del maestro italo-argentino, donate da sua moglie Teresita alle raccolte universitarie della città ducale.

I disegni, ad eccezione di alcuni realizzati negli anni Trenta, coprono un arco temporale che va dall'immediato dopoguerra agli anni Sessanta, e sono una testimonianza preziosa e irripetibile di una ricerca di grande rilievo in un ambito, quello del disegno, finora molto poco studiato.

Le opere esplorano ambiti di ricerca tra loro differenti; si va dalla progettazione di allestimenti (come quello della Biennale del 1966 in collaborazione con Carlo Scarpa), a quella di inserimenti architettonici come i soffitti di gesso, o le porte del Duomo di Milano, ai disegni di nudi e dei teatrini, e a quelli per ceramiche e sculture.

Fontana disegna sperimentando e proponendo una serie di percorsi che non sempre verranno da lui seguiti. Dunque, se in genere è possibile collocare cronologicamente questi disegni, non lo è altrettanto stabilire un nesso preciso con un lavoro specifico fra quelli di fatto esistenti, siano essi sculture, dipinti o altro. Questo testimonia come tra le due fasi - il progetto e la realizzazione - ne

esistesse una ulteriore di meditazione e di trasformazione che non portava necessariamente alla creazione dell'opera stessa.

Per Fontana, il disegno ha sempre rappresentato un valore in sé, e risponde a una sua esigenza di segnare le proprie idee sui fogli, quasi sempre dello stesso formato, quasi sempre in carta bianca, sui quali interveniva a matita o a penna.

Fontana aveva una straordinaria capacità ideativa e il suo segno sottile e continuo è una delle caratteristiche più evidenti di una ricerca complessa. A volte, sul medesimo foglio, si concentrano numerose soluzioni per uno stesso problema. Tra gli aspetti che più colpiscono nella ricerca di Fontana attraverso i disegni, vi è la loro costante differenza dalle opere poi realizzate, oltre alla sua continua capacità di cambiare registro espressivo. Ad esempio, quando Fontana sperimenta la ricerca sui Tagli, il segno risulta netto, preciso, e a volte egli indica con limiti appena accennati il campo entro il quale saranno da inserire i tagli stessi, ma quando dialoga con l'Informale europeo, con l'inserimento di pietre o di altri materiali nel sistema del racconto, allora il segno cambia, così come muta quando si tratta di variare l'immagine di una scultura oppure quella di gruppi pensati per essere poi realizzati in ceramica.

La mostra è stata realizzata in partnership con UniCredit Group, con il contributo del Comune di Milano e il contributo tecnico di ATM. La Regione Lombardia e la Provincia di Milano hanno offerto il proprio patrocinio.



Cristina Iglesias Il senso dello spazio

30 settembre 2009
21 marzo 2010

a cura di
Gloria Moure

La mostra presenta una serie di 19 opere, alcune di grandi dimensioni, provenienti dalla sua collezione personale e da collezioni pubbliche e private quali il Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía di Madrid, la Fundacion la Caixa di Barcellona, Marian Goodman Gallery di New York, in grado di ripercorrere la produzione recente di Cristina Iglesias, dagli inizi degli anni '90, cui appartengono lavori come *soffitti pendenti e abitazioni*, ai giorni nostri, con opere che sono state prodotte appositamente per questa occasione come *Towards the bottom*, tetto di fibra naturale che risulterà parte della collezione permanente della Fondazione.

Lo scopo è quello di creare un enorme labirinto, capace di generare un'esperienza di magia vitale in cui s'incontrano l'acqua, la terra, la luce, l'architettura dei chiostri, i cunicoli dei giardini di bronzo fatti di vegetali solidificati e resi eterni, piante vive, ombre gettate da superfici di alabastro, trasparenze di vetri colorati e altro ancora.

L'esposizione guida lo spettatore in un viaggio nella scultura e negli spazi creati da Cristina Iglesias, e al tempo stesso lo conduce verso una riflessione sulla plastica realizzata dagli artisti della generazione della decade 1980-1990.

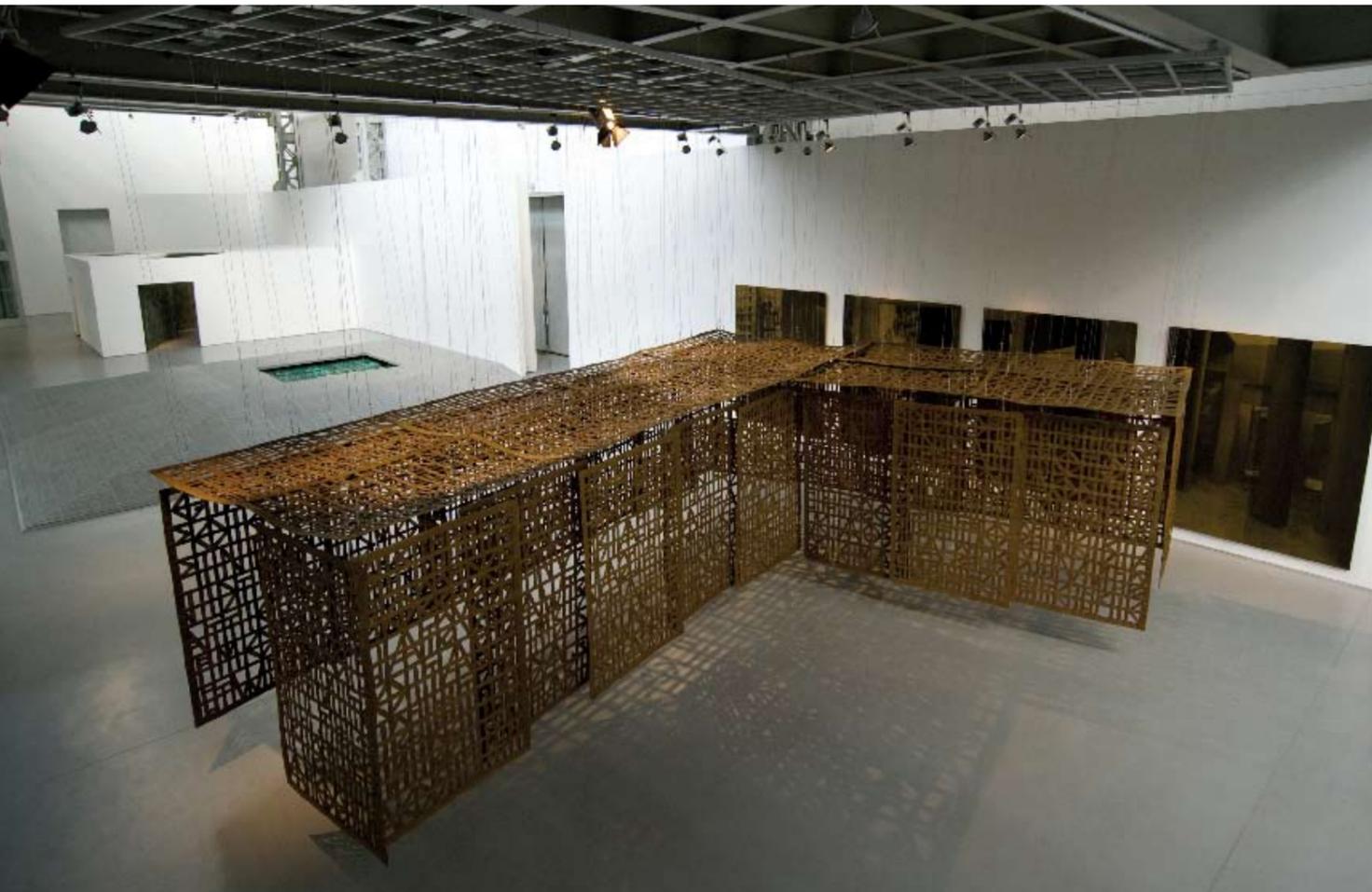
La grande navata di Via Solari accoglie una vasta serie di opere soprattutto attorno al tema del giardino. Il visitatore si trova a percorrere camminamenti, pergole, budelli con muri di piante, perdendosi ad ascoltare il rumore dell'acqua in una fontana invasa dalla vegetazione e ritrovandosi a salire di quota in quota, nell'alto volume della Fondazione, sempre arrivando verso giardini diversi. Nella sua opera, l'artista spagnola unisce l'interesse per la forma, l'oggetto e i materiali ereditati dalla storia della scultura, da quella tradizionale all'Arte Povera, con le sue profonde radici di tradizione barocca, nella quale svanisce il limite tra illusione e realtà. Come afferma Angela Vettese, direttore artistico

della Fondazione, "i temi toccati dall'artista sono molteplici e sovrapposti. Tra questi il ruolo della natura nella nostra vita; la capacità della natura di essere ancora spunto di riflessione per gli artisti; l'uso di tecniche e materiali che mescolano l'antica tradizione del calco e della fusione con l'uso di materiali quali la resina, il cavo d'acciaio intrecciato, il cemento a vista, il vetro e l'alabastro. Centrale è l'idea di Arcadia come incontro mitico, mai raggiungibile del tutto, tra uomo e natura e quindi tra naturale e artificiale. I luoghi concepiti da Cristina Iglesias sono tutti all'interno di questi due poli: la natura vi è rievocata attraverso disegni di vecchie tappezzerie o, più spesso, attraverso la ricostruzione di pattern vegetali, mescolanze di varie essenze, il cui calco diventa la matrice per un intero corridoio". La Fondazione offre uno spazio inusuale per un artista che lavora con gli elementi architettonici, con una percezione deformata e con ombre proiettate sopra lo spettatore, il quale viene coinvolto nel linguaggio di un testo che non è fatto per essere letto ma per essere attraversato dal corpo e vissuto con emozione.

Nel suo lavoro, Cristina Iglesias utilizza combinazioni di materiale come il ferro, cemento, vetro, resina, fotografia e serigrafia. Alcuni dei suoi recenti progetti in luoghi pubblici sono installati a Barcellona nel Centro Congressi dove ha realizzato un 'soffitto appeso'; una piscina specchiante al Royal Museum of Fine Arts, Anversa; in ultimo il nuovo ingresso del Museo Prado a Madrid, in collaborazione con l'architetto Rafael Moneo (2006-07).

La mostra è stata realizzata in partnership con UniCredit Group, in collaborazione con il Gobierno de Espana-Seacex e MADRID; con i contributi tecnici di Ermanno Casasco Paesaggista, ATM, IGP Decaux e Saporiti Italia. La Regione Lombardia e la Provincia di Milano hanno offerto il proprio patrocinio.





fai un salto in fondazione

musica
teatro
danza
poesia
arte

Incontri, workshop, conferenze

Anno 2009

INCONTRI	11.03.09	Ennio Morricone , compositore (con il Conservatorio G. Verdi di Milano)
	12.03.09	Nicola Piovani , compositore (con il Conservatorio G. Verdi di Milano)
	21.05.09	Lella Costa , attrice comica
TEATRO	05.03.09	<i>Parla Persefone</i> , melologo di Fabio Vacchi da testo di Aldo Nove
	14/15.03.09	<i>Gilgamesh</i> , progetto teatrale che narra alcune delle vicende dell'Epopea di Gilgamesh
	03.12.09	Katakò , athletic dance theatre
MUSICA	26.02.09	Ornella Vanoni , cantante
	19.03.09	Armando Trovajoli , musicista
	12.11.09	Franco Cerri , musicista
	14.11.09	Morgan Packar e Ezekiel Honig , musicisti
	26.11.09	Giardini di Mirò , band musicale
	10.12.09	El Fog , musicista
05.11.09	Live video ensemble , workshop di live video ideato e curato da Claudio Sinatti	
LIBRI	08.10.09	Presentazione del libro <i>Il singolo dettaglio</i> , di Carlo Orsi (ed. Skira)
	12.10.09	Presentazione del libro <i>Il tempo invecchia in fretta</i> , di Antonio Tabucchi (ed. Feltrinelli)
	22.10.09	Presentazione del libro <i>Melanconia e creazione in Vincent Van Gogh</i> , di Massimo Recalcati (ed. Bollati Boringhieri)
	19.10.09	Presentazione del libro <i>Lo Sboom</i> di Adriana Polveroni (ed. Silvana)





La sezione didattica



La Fondazione Arnaldo Pomodoro ha inaugurato nella primavera del 2007 'Didarte' – la Sezione Didattica, istituita con lo scopo di incentivare il dialogo con il pubblico e fornire un'ulteriore occasione di approfondimento della conoscenza dell'arte contemporanea per bambini, ragazzi e adulti, attraverso la progettazione di visite guidate, laboratori e appuntamenti. Le attività didattiche sono sempre strettamente legate ai temi, alle tecniche e agli stimoli proposti dalle diverse mostre e suggeriscono un approccio attivo e critico di fronte all'opera.

La presenza di un dipartimento didattico interno garantisce un servizio di alta qualità, capace di fornire quella continuità e stabilità fondamentali per creare familiarità con il luogo e per costruire l'abitudine al contatto con l'arte. Tutte le attività, dall'ideazione alla realizzazione, sono organizzate e seguite da un responsabile didattico, da esperti e selezionati operatori.

Le attività suddivise in **Didarte Scuole**, **Didarte Gruppi e Famiglie**, **Didarte Workshop e Appuntamenti** intendono offrire un'esperienza unica attraverso la conoscenza e la sperimentazione dei materiali e degli strumenti dell'arte, per favorire così la crescita del proprio bagaglio creativo. Il laboratorio didattico, appositamente allestito e attrezzato, occupa uno spazio di oltre 100 mq.



SCUOLE

Visite guidate

Percorsi scelti conducono il visitatore alla scoperta delle grandi esposizioni temporanee e dell'edificio, esempio di riconversione industriale qualificata a uso culturale.

Laboratori

Attività pratica sostenuta dalla visita guidata, alla scoperta dei materiali, degli strumenti, delle tecniche e delle magie dell'arte. Un diverso modo per conoscersi e divertirsi insieme!

GRUPPI E FAMIGLIE

Ingresso singoli

Attività per tutte le età! Per poter fare amicizia tra coetanei ma anche per giocare con i propri genitori, attraverso il linguaggio del corpo e della creatività.

Ingresso gruppi

Laboratori e visite guidate da scegliere tra le proposte della mostra in corso, nel week-end e in settimana.

WORKSHOP

Laboratori

Attività di approfondimento teorico-pratico a più livelli di abilità di incisione, scultura, pittura, fotografia, ecc.

Conferenze

Incontri speciali e approfondimenti.



Un legame con le scuole

Viene offerto uno sportello di consulenza gratuito a disposizione dei singoli insegnanti delle scuole e degli operatori culturali, per adeguare i percorsi didattici a particolari esigenze.

Un pubblico speciale

Un'attenzione mirata è rivolta al pubblico dei diversamente abili verso cui la Fondazione muove passi significativi: acquisto di una carrozzella a disposizione del pubblico, laboratori realizzati con una progettazione specifica e condivisa con gli educatori, sconti sui laboratori e le attività, ipotesi di nuove progettazioni. È stato, inoltre, realizzato il progetto "Museo senza confini": educazione al patrimonio e all'arte contemporanea per un pubblico di non vedenti o di altra tipologia di disabilità in collaborazione con l'Istituto dei Ciechi di Milano.

La progettazione futura

La programmazione futura ha come obiettivo quello di incrementare e diversificare sempre di più l'offerta, costruendo un'articolazione di attività che possano soddisfare le esigenze dei pubblici più diversi. Nei confronti dei bambini verrà mantenuta l'offerta che vede la possibilità di laboratori specifici, in cui a partire dalle opere in mostra si abbia successivamente l'opportunità di sperimentare alcune delle tecniche utilizzate dagli artisti. Per ragazzi e adolescenti proseguirà il programma "Metti una mattina con..." che consente occasioni di incontro con esponenti della cultura e dell'arte.



ARS – Artists in Residence Show

Mostra di giovani artisti provenienti dalle più prestigiose residenze nel mondo

maggio-luglio 2010

a cura di
Angela Vettese
e Milovan Farronato

Le “residenze” sono luoghi di lavoro e scambio che offrono l'opportunità ai giovani artisti di vivere la propria arte a tempo pieno, almeno per un breve periodo. Rappresentano la risposta all'esigenza di molti artisti di poter usufruire di uno studio attrezzato in cui produrre e sperimentare possibilità espositive. Uno spazio sia fisico che mentale in cui poter lavorare in piena concentrazione.

Nell'iter professionale di un artista le strutture di residenza svolgono una molteplicità di funzioni, tra cui tuttavia primeggia quella di prorogare il tempo destinato alla ricerca (della propria poetica e del proprio *modus operandi*) prima del necessario ingresso all'interno del mercato. Sostanziale momento di transito tra le Accademie di Belle Arti e il mondo delle gallerie, i “Residency Program” internazionali procrastinano la definizione di un'autorialità e di una firma in attesa che questa sia a tutti gli effetti matura e pronta a entrare nel dibattito critico e commerciale. Paragonabili a corsi di specializzazione post-universitaria, seguono modalità estremamente diversificate in base alla natura (pubblica o privata) della struttura e del contesto ospitante, ai requisiti d'ammissione, alla durata del periodo di residenza e agli obiettivi prefissati — che per quanto analoghi hanno ognuno declinazioni caratterizzanti.

Enti e fondazioni mettono a disposizione i loro spazi ad artisti e studiosi di varie discipline per sviluppare i propri progetti. Attorno a queste residenze si sono sviluppati veri network che ospitano nei propri siti, database con le residenze presenti in tutto il mondo.

La Fondazione Arnaldo Pomodoro ha deciso di dedicare una mostra ai giovani artisti che si sono distinti nel loro percorso di residenza.

Nel 2010 la Fondazione intende iniziare un ciclo di mostre biennali dal duplice obiettivo:

1. rendere nota l'attività delle migliori residenze internazionali per artisti giovani, nonché il loro costituirsi come rete di interazione;
2. dare ad alcuni tra questi giovani artisti, la possibilità di esporre le loro opere presso i propri spazi.

La mostra intende raccogliere oltre venti opere provenienti da residenze di tutto il mondo poiché è da questi bacini di eccellenza che, sempre più spesso, vengono alla ribalta gli artisti più promettenti.

Le residenze confermate per l'edizione del 2010 appartengono a: Italia, Paesi Bassi, Francia, Norvegia, Finlandia, Svezia, Gran Bretagna, Scozia, Germania, Marocco, Turchia, Israele, Indonesia, Argentina e USA.



Marino Marini

a cura di
Ada Masoero

Mostra co-prodotta
dal Comune di Milano
e dalla Fondazione
Arnaldo Pomodoro
in collaborazione
con l'Associazione A.M.I.C.I.

Il Comune di Milano e la Fondazione Arnaldo Pomodoro, con l'associazione A.M.I.C.I., presentano, negli spazi della Fondazione, una grande mostra dedicata a Marino Marini (1901-1980), nel trentennale della morte.

Con oltre 150 opere, tra sculture (un centinaio), grandi dipinti e opere su carta, la mostra, curata da Ada Masoero, si propone come una sorta di "riscoperta" di questo autore che è stato fra i massimi scultori del XX secolo, celebratissimo in vita ma oggi più conosciuto e apprezzato all'estero che in Italia.

Dalla Fondazione Marino Marini di Pistoia, partner dell'iniziativa, giungerà il nucleo più ricco di opere, a cui si sommeranno sculture e dipinti dei musei Marino Marini di Firenze e Milano: tutte raccolte da lui donate, con la moglie Marina, alle sue tre "patrie" (Pistoia dove nacque, Firenze dove studiò, Milano dove lavorò e insegnò a Brera). A questi, si

aggiungeranno importanti prestiti dai maggiori musei italiani e internazionali e da storiche collezioni private.

Il percorso sarà scandito per nuclei tematici. Nella sua lunga vita d'artista Marino si cimentò infatti costantemente con i pochi temi classici della scultura, rinnovandoli in modo radicale: il Corpo nudo, femminile e maschile (*Pomone, Danzatrici, Bagnanti; Pugili, Nuotatori, Giocolieri*), i Cavalli e cavalieri, che dopo la guerra assumeranno forme quasi astratte e i nuovi titoli di *Miracolo e Grido*, e il Ritratto, genere poco frequentato dagli artisti del '900 e invece praticato con straordinaria felicità da Marino. Nei tre nuclei tematici le opere si susseguiranno in ordine cronologico, consentendo di leggere il percorso stilistico dell'artista e dimostrando la linea di continuità che scorre dalle opere della giovinezza per giungere intatta sino a quelle, in apparenza così diverse, della maturità e dell'ultima stagione.



Tomas Saraceno

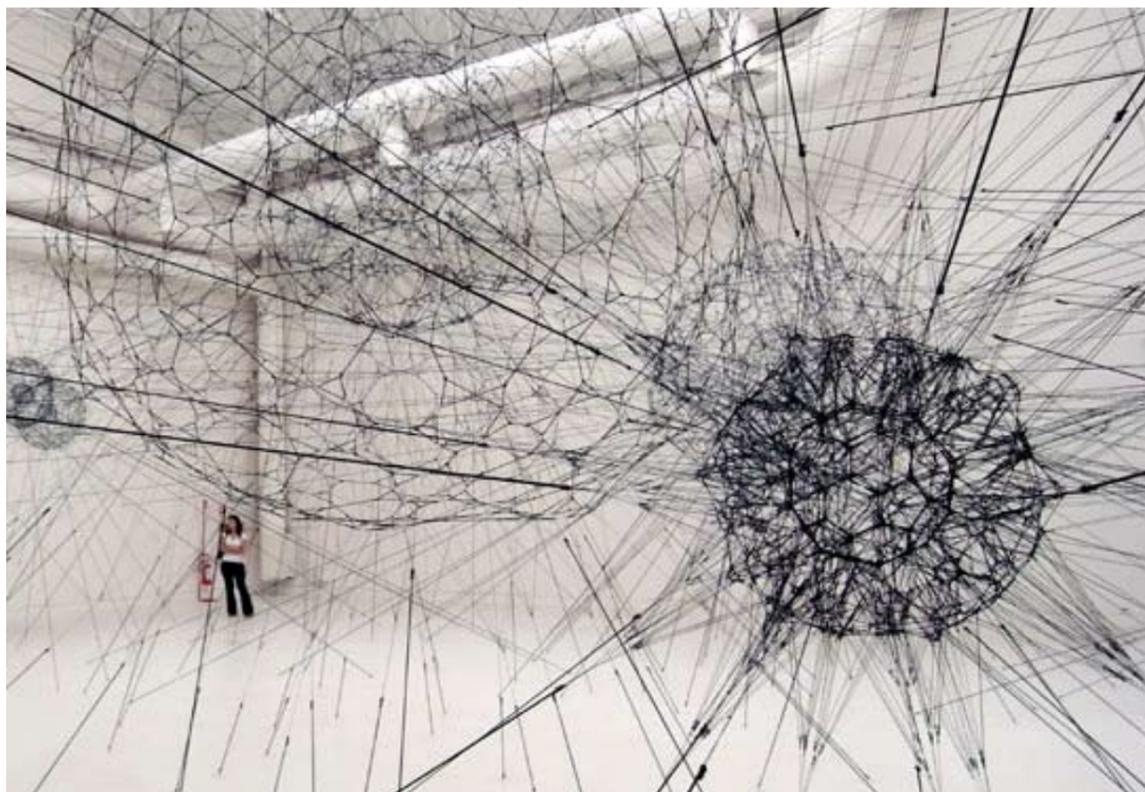
a cura di
Angela Vettese

Mostra personale dell'artista e architetto italo-argentino Tomas Saraceno.

Tomas Saraceno - che ha recentemente esposto alla Biennale di Liverpool, alla quadriennale Son-sbeek, alla Hayward Gallery ("Psico Buildings"), al Walker Art Centre di Minneapolis - continua la tradizione dell'architettura visionaria, suggerendo nuove vie per percepire la natura attraverso avveniristici modelli urbani, metropoli galleggianti, moduli abitativi futuribili e al tempo stesso con-

creti. Sperimentando in maniera intuitiva e gioiosa, Saraceno ha la capacità di presentare i propri progetti concettuali in maniera da sollecitare l'immaginario del pubblico più vasto.

L'artista ha lavorato dal 2004 con le maggiori realtà espositive del mondo, partecipando alla Biennale di Venezia (2009), alla Triennale di Torino (2008) alla Biennale di San Paolo (2006) e in molte altre realtà rappresentative.



Life Size Realismo e racconto nella scultura contemporanea

a cura di
Angela Vettese
e Milovan Farronato

La mostra intende rilevare il passaggio dalla realtà rappresentata e trasfigurata dall'artista a veri pezzi di realtà trasformati in opere, con una nuova insistenza sul racconto e la narrazione, mostrando quel continuum che si è andato verificando nella scultura degli ultimi venti anni tra cose rappresentate e cose reali. In particolare, sembra potersi sottolineare l'avanzare di un racconto tutto basato sul quotidiano, sull'oggi, sul momento, che trova sfogo nei format televisivi più seguiti - dai reality show alle soap opera che si svolgono in tempo reale, fino al successo della narrazione più che realistica di You Tube e di fenomeni informatici come Twitter, My Space, Second Life eccetera.

Oltre a proporsi come un percorso divertente, in mezzo a opere di grande ironia o anche di forte sa-

cralità, la mostra intende riflettere sul passaggio più o meno insensibile che, anche nella nostra società dell'informazione, tiene congiunte e sostanzialmente confuse la realtà e la sua rappresentazione. Un gioco visivo che però non è esente da profondi significati filosofici e anche socio-politici: i filosofi dell'arte hanno sempre detestato l'illusionismo, mentre i politici lo hanno spesso esaltato e hanno cercato di usarlo in veste propagandistica.

Tra gli autori: Katharina Fritsch (Germania), Ugo Rondinone (Svizzera), Gabriel Orozco (Messico), Mark Wallinger (Regno Unito), Franz West (Austria), Heimo Zoberning (Austria), Andro Wekua (Africa), Valentin Carron (Svizzera), Sylvie Fleury (Svizzera), Liliana Moro (Italia), Davide Rivalta (Italia).



Mirosław Balka

Mirosław Balka s'impone all'attenzione artistica nel 1985 quando in occasione della chiusura di fine anno presso l'Accademia di Varsavia, invita docenti e ospiti a recarsi in una cascina abbandonata nel villaggio di Zukow. Lì, dopo un percorso in autobus e una camminata, il pubblico è introdotto da due ragazzini vestiti in abiti da cerimonia alla visione di *Remembrance of the First Holy Communion*, una statua di un adolescente su una bassa piattaforma con una mano poggiata su un tavolino che contiene una foto dell'artista stesso il giorno della prima comunione.

La performance si completa con l'arrivo di Balka su una bici da bambino con il volto truccato di bianco. Questo lavoro, esposto nel '95 alla mostra 'Rites of Passage: Art for the End of Century' alla Tate Gallery di Londra, segna dunque un esordio memorabile in quanto contiene i temi centrali che poi l'artista svilupperà nella sua ricerca in segui-

to: la rielaborazione delle memorie personali, il rapporto col corpo, l'attenzione alle relazioni tra l'opera e lo spazio che la contiene.

Nel corso degli anni il linguaggio di Balka diventa progressivamente più astratto, la figura umana scompare ed è sostituita dalle tracce che ne raccontano l'assenza. Nei lavori più recenti la presenza umana è suggerita dall'uso di sottili riferimenti al corpo quali gli orifizi o le maniglie; lo spettatore ha lo spazio emotivo e mentale per completare le suggestioni indotte da queste tracce con la sua stessa memoria personale. Dall'inizio degli anni Novanta l'artista è presente in importanti rassegne internazionali quali Metropolis a Berlino nel 1991, Documenta IX nel 1992, l'anno successivo rappresenta la Polonia alla Biennale di Venezia e nel 1995 espone al Carnegie International di Pittsburgh. Nel 2009 gli dedica un'ampia antologica la Tate Modern di Londra.

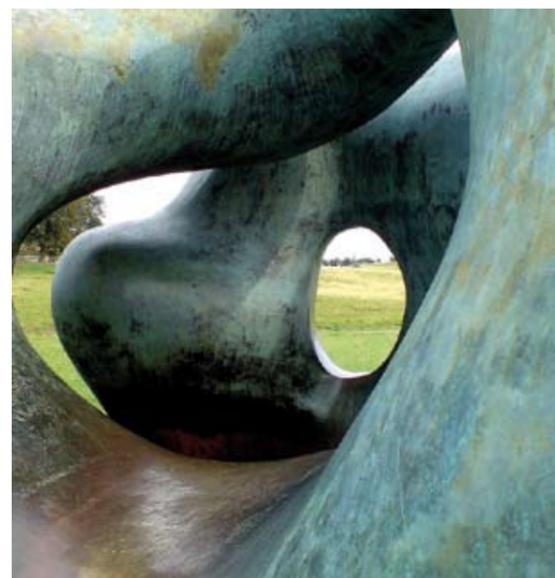


Henry Moore e Barbara Hepworth

Si intende proporre un confronto tra due artisti ritenuti alcuni tra i massimi esponenti della scultura in Europa e nel mondo. Entrambi gli autori, legati da un fervido e amicale connubio, hanno riflettuto sul linguaggio della scultura classica giungendo a una conclusione simile: il blocco di materia, pesante e omogeneo per Moore, leggero e complesso per Hepworth, può e deve essere messo in crisi da perforazioni e perdite di completezza visiva. In tal modo risulta revocato il dubbio, il tenore celebrativo che connota la scultura in gran parte della sua storia. Queste similitudini inducono ad accostare le due figure, pur senza appiattare le loro specifiche individualità. Henry Moore amava ispirarsi al corpo umano, le sue statue rappresentano corpi primitivi e deformati, spesso dalle lunghe membra innaturalmente distese ma dinamiche nel gioco dei movimenti. Spesso raffigurano donne, simbolo di fertilità, o figure supine che sottolineano come l'uo-

mo appartenga alla natura. Questo tema è stato interpretato come un segno di speranza e di fede nell'umanità, messaggio positivo che ha contribuito al successo di cui l'artista ha goduto dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Jocelyn Barbara Hepworth sebbene non rinomata, è considerata generalmente un grande scultore almeno quanto il suo contemporaneo e amico Henry Moore. Oltre che al *Museo Barbara Hepworth*, molti dei suoi lavori sono esposti al The Hepworth, un museo attualmente in costruzione a Wakefield. Le sue opere possono essere viste anche presso il Parco della scultura dello Yorkshire nel Bretton Ovest, Yorkshire Ovest; Churchill College e New Hall, Cambridge; e nei pressi del grande magazzino John Lewis, Oxford Street; un palazzo per uffici a St Martin's Lane, presso il Covent Garden; e Kenwood House, tutti a Londra. L'organizzazione della mostra sarà coordinata con i reciproci Estates.





Donazioni alla Fondazione

Sin dai primi anni di attività, la Fondazione ha ricevuto delle donazioni di opere d'arte da artisti che hanno partecipato alle mostre oltre che da alcuni amici. Le donazioni vanno ad arricchire il patrimonio iniziale composto dalle opere di Arnaldo Pomodoro.

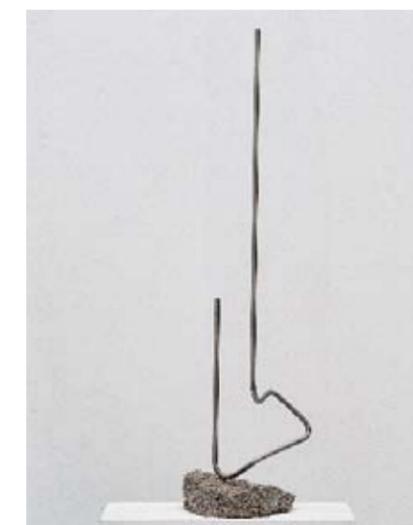
La donazione spontanea di opere da parte di artisti e/o collezionisti privati è un chiaro segno di stima e concreta testimonianza della volontà di partecipare e condividere i programmi e le finalità della Fondazione. A tutti va il nostro sincero ringraziamento.

Le opere di Aurelio Amendola, Italo Antico, Nicola Carrino, Salvatore Cuschera, Fausto Melotti, Gastone Novelli, Aldo Spoldi e Nanni Valentini sono pervenute a seguito della mostra "La scultura italiana del XX secolo".

Le donazioni di Emilio Isgrò, Marco Lodola e Giò Pomodoro a seguito della mostra "La Collezione Permanente", Emilio Tadini da parte di Giorgio Marconi e l'opera di Magdalena Abakanowicz a seguito della sua personale tenutasi nel 2009.

Le opere donate sono state valutate ed accettate dal Consiglio della Fondazione e sono catalogate e conservate propriamente nel deposito del museo.

In futuro saranno oggetto di una mostra dedicata alla collezione permanente.





sostieni l'arte e ne fai parte



Programma Membership

L'iniziativa privata può farsi parte attiva del sistema espositivo e artistico di Milano, affiancandosi e integrandosi all'iniziativa pubblica. A tale scopo la Fondazione ha varato un Programma Membership, rivolto a persone e imprese, che ne condividono le finalità e vogliono partecipare alle iniziative proposte creando un sodalizio di amici della Fondazione. Tutti gli aderenti potranno contare su un programma speciale con sorprese e benefit extra.

LE PERSONE – SOSTIENI L'ARTE E NE FAI PARTE

Under 26	quota annuale	25 euro
Individuale	quota annuale	50 euro
Famiglia	quota annuale	100 euro
Sostenitore	quota annuale	250 euro
Mecenate	quota annuale	1.000 euro

Il Programma Membership è aperto anche alle imprese. L'azienda che intende sostenere l'attività della Fondazione, oltre a sponsorizzare singole iniziative ed eventi, può partecipare al programma come Corporate Member. La quota annuale di sottoscrizione – per la durata minima di tre anni – dà diritto ad una serie di benefit da concordare caso per caso sulla base di una piattaforma comune, oltre a una grande serata evento a loro dedicata.

LE IMPRESE – TI DIAMO SPAZIO, IL NOSTRO

Impresa Silver	quota annuale	5.000 euro
Impresa Gold	quota annuale	10.000 euro
Impresa Platinum	quota annuale	25.000 euro

Le elargizioni alla Fondazione Arnaldo Pomodoro godono dei benefici fiscali previsti dalla legge italiana per il no profit.

Corporate Members





Sponsor




Sponsor tecnici






Partnership



Da tempo UniCredit è impegnato in ambito culturale, sostenendo progetti orientati a promuovere la creatività espressa nelle arti visive così come nella musica e nella letteratura, in quanto individua nelle iniziative culturali un fondamento primario per lo sviluppo sociale e sostenibile in Italia e all'estero. Numerose sono le attività intraprese con importanti istituzioni per la valorizzazione del patrimonio artistico contemporaneo, a cui si unisce una forte attenzione verso l'opera di giovani artisti.

In questo contesto si inserisce la collaborazione di UniCredit con la Fondazione Arnaldo Pomodoro con cui, nel tempo, si è costruito un legame duraturo e proficuo basato su un comune sentire che sostiene l'innovazione e la creatività. Il respiro internazionale e la qualità scientifica delle mostre proposte dalla Fondazione, oltre che la costante attenzione verso i principali attori istituzionali e del mondo dell'arte, la rendono *un unicum* nella produzione e promozione della cultura.



La scultura italiana del XX secolo

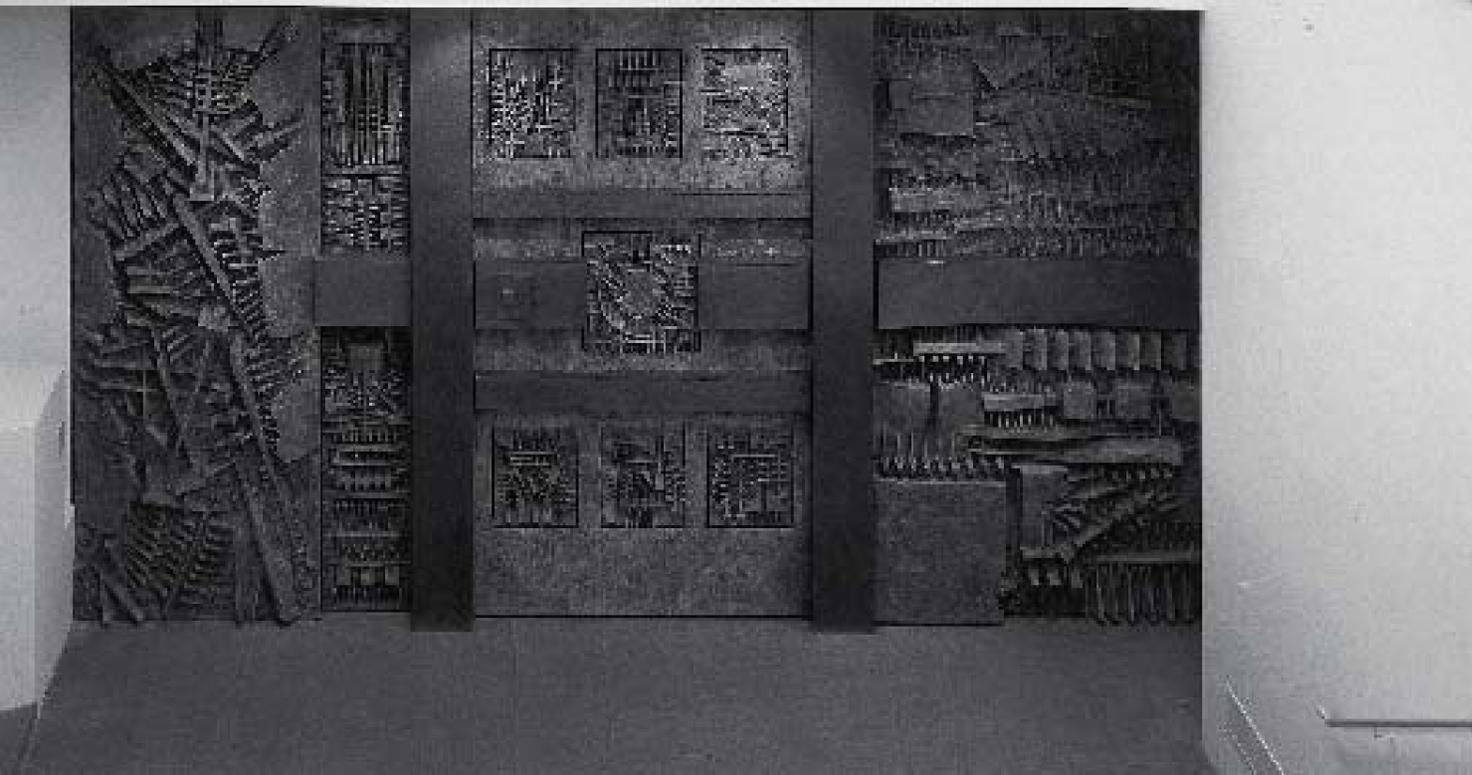
23 settembre 2005
22 gennaio 2006

a cura di
Marco Meneguzzo

L'attenzione verso la scultura e verso le problematiche ad essa connesse è uno degli scopi della Fondazione. È in questo ambito che si inserisce l'iniziativa della mostra *La scultura italiana del XX secolo* che ha inaugurato il nuovo spazio il 24 settembre 2005. La rassegna di centonove artisti, da Medardo Rosso ad oggi, con circa centocinquanta opere, è stata ideata da Arnaldo Pomodoro e curata da Marco Meneguzzo.

La mostra, articolata in tre sezioni – *I precursori*, *La modernità*, *Le prospettive* –, è stato un momento di riflessione sulla complessità del rapporto tra l'uomo e lo spazio e una testimonianza della trasformazione che l'opera di scultura realizza nel luogo in cui è posta.

La mostra si è resa possibile grazie ai contributi di UniCredit Group, Regione Lombardia, Comune di Milano e il contributo tecnico di IGPDecaux. La Provincia di Milano ha dato il proprio patrocinio.



Gastone Novelli. Mostra antologica

9 marzo
10 maggio 2006

a cura di
Flaminio Gualdoni
e Walter Guadagnini

La più grande esposizione mai dedicata a Gastone Novelli. Dell'artista, assente dalle iniziative pubbliche milanesi dal 1983, data della mostra di opere su carta al Padiglione d'arte contemporanea, è stato ricostruito l'intero percorso espressivo attraverso la scelta di circa 200 opere, alcune delle quali inedite o una volta sola esposte.

La mostra è stata realizzata in partnership con UniCredit, con il contributo di Gruppo Poste Italiane e Comune di Milano e con il patrocinio di Provincia di Milano e Comune di Milano-Cultura.



Arnaldo Pomodoro. Opere dalla collezione

9 marzo
10 maggio 2006

a cura della
Fondazione
Arnaldo Pomodoro

Contemporaneamente alla mostra antologica di Gastone Novelli, la Fondazione ha esposto una scelta rappresentativa di opere di Arnaldo Pomodoro appartenenti alla collezione permanente. Tra esse figurano sculture come *Sfera n. 1* (1963), *The Pietrarubbia group* (1975-76) e le *Forme del mito*, concepite per il ciclo dell'*Oresteia* di Isgro da Eschilo messa in scena a Gibellina.

Nell'allestimento proposto ogni opera faceva parte di un percorso creativo che il visitatore poteva seguire in una condizione non didattica della scultura, ma nella reciproca interazione tra spazio e opera d'arte. Questa iniziativa ha rappresentato l'inizio dell'esposizione a rotazione di tutto il patrimonio collezionistico della Fondazione.

La mostra è stata realizzata in partnership con UniCredit.



Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro. Concorso Internazionale per Giovani Scultori

I edizione

18 maggio
28 luglio 2006

a cura della
Giuria del Premio

Istituito per volontà di Arnaldo Pomodoro e dedicato ad artisti sotto i quarant'anni, il "Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro" – Concorso Internazionale per Giovani Scultori si propone di promuovere a livello internazionale la creatività dei giovani artisti e offrire loro uno spazio di espressione. Le quasi 600 candidature giunte da tutto il mondo sono un inequivocabile segnale dell'enorme attenzione che questa iniziativa ha riscosso.

I lavori pervenuti alla Fondazione sono stati selezionati da una giuria internazionale composta da Ko-

sme de Barañano (Spagna), Sokari Douglas Camp (Nigeria/U.K.), Susan Ferleger Brades (U.K.), Tom Freudenheim (U.S.A.), Hou Hanru (Cina/Francia), Arturo Carlo Quintavalle (Italia) e dallo stesso Arnaldo Pomodoro.

La mostra è stata organizzata in partnership con UniCredit Group, con il contributo di Costa Crociere con il patrocinio di Regione Lombardia-Culture, Identità e Autonomie della Lombardia, Provincia di Milano e Comune di Milano-Settore Sport e Giovani.



Jannis Kounellis. Atto unico

24 settembre 2006
11 febbraio 2007

a cura di
Bruno Corà

La Fondazione Arnaldo Pomodoro ha voluto festeggiare il suo primo anno di vita con una grande mostra dedicata all'opera di Jannis Kounellis. Allestita dall'artista in un infaticabile processo di costruzione e rielaborazione, la mostra è essa stessa un'opera: un "atto unico", plasmato sugli spazi unici della Fondazione.

Concentrata nella grande "navata" del piano terreno – fa eccezione il pianoforte a coda, rielaborazione di un'opera del 1972 – la mostra, che raccoglie più di venti opere, articola il proprio andamento attorno ad alcuni archetipi (il labirinto, la luce, la vela evocatrice del viaggio, la colonna infinita...). Secondo il curatore della mostra Bruno Corà, "Alla base di tale strutturazione immaginaria sta il tracciato labirintico che tutto trascina con sé nella sua enigmatica cifra di destino mitico. Su questo impianto, in cui la regola metamorfica sostiene l'intera tensione poetica, Kounellis traccia il suo 'affresco' nello spazio, con una drammaturgia 'a macchie'

che investe, insieme al luogo e alla città, l'attualità problematica di una intera storia".

Ermanno Olmi ha "pedinato" l'artista lungo tutto il processo, catturandone il metodo di lavoro e la personalità in un filmato, diventato un documento emozionante di questa avventura, che è stato presentato durante lo svolgimento della mostra e viene richiesto da altre istituzioni museali.

A sua volta, Carlo Orsi ha fotografato il "set" dell'allestimento, cogliendo l'affettuoso triangolo amicale che unisce Jannis Kounellis, Ermanno Olmi e Arnaldo Pomodoro. Gli scatti di Orsi sono stati riuniti in un portfolio numerato e firmato edito dalla Fondazione.

La mostra è stata realizzata in partnership con UniCredit Group, con il contributo di Regione Lombardia – Culture, Identità e Autonomie della Lombardia; e con i contributi tecnici di IGP Decaux e di Skira. La Provincia di Milano e il Comune di Milano-Cultura hanno offerto il proprio patrocinio.



Doppio sogno. 2RC tra artista e artefice

18 aprile 2007
27 luglio 2007

a cura di
Achille Bonito Oliva

La mostra ha ospitato non solo una selezione delle grafiche stampate dalla 2RC, ma anche strumenti di lavoro, che per la loro portata didattica sono state oggetto di interesse anche da parte di scuole e Accademie. L'esposizione presso la Fondazione ha inaugurato la mostra itinerante che ha già fatto tappa in Russia, Cina e Corea.

La mostra è stata realizzata in partnership con UniCredit Group, con il contributo tecnico di Saporiti Italia e IGP Decaux. Il Ministero degli Affari Esteri, Regione Lombardia, Provincia di Milano, Comune di Milano e l'Istituto nazionale per il Commercio Estero hanno offerto il proprio patrocinio.



Fondazione Arnaldo Pomodoro. La collezione permanente

29 settembre 2007
31 marzo 2008

a cura di Angela Vettese
e Giorgio Verzotti

La mostra ha presentato 120 opere, tra sculture, dipinti e disegni. Si tratta di lavori di Arnaldo Pomodoro, e di opere di altri artisti, che appartengono alla collezione personale di Arnaldo Pomodoro e da lui destinate ad entrare a far parte della raccolta permanente della Fondazione. L'esposizione ha documentato le due anime di questa collezione, attraverso due sezioni distinte.

In quella dedicata ad Arnaldo Pomodoro, curata da Angela Vettese, è stata analizzata l'evoluzione stilistica dell'opera del maestro, che viene documentata in tutti i suoi passaggi più significativi: dal periodo delle prime suggestioni che gli provenivano dalla conoscenza con Lucio Fontana, alla lettura di Picasso, Paul Klee, Alberto Giacometti,

Constantin Brancusi; dalla musica di Igor Stravinskij; dalla poesia beat, da Gregory Corso ad Allen Ginsberg e Frank o' Hara. Oltre alla scultura, dunque, si apre tra il 1949 e gli anni Sessanta un ventaglio di influenze alimentato dai frequenti viaggi negli Stati Uniti, dove l'artista ottiene anche prestigiose cattedre di insegnamento e attenzioni critiche di rilievo come quella di Sam Hunter.

La mostra è stata realizzata in partnership con UniCredit Group, con il contributo del Comune di Milano e della Regione Lombardia; con i contributi tecnici di IGP Decaux e Skira. Il Ministero per i beni e le attività culturali, la Regione Lombardia e il Comune di Milano hanno offerto il proprio patrocinio.



Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro. Concorso Internazionale per Giovani Scultori

II edizione

14 maggio
18 luglio 2008

a cura della
Giuria del Premio

Il Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro alla sua seconda edizione ha voluto promuovere i giovani artisti che lavorano in modo specifico nella tridimensionalità, cercando le evoluzioni attuali della scultura e una possibile ridefinizione di questa disciplina.

La mostra è stata realizzata in partnership con Unicredit Group, con il contributo di Costa Crociere e il contributo tecnico di ATM.

Regione Lombardia e Comune di Milano hanno offerto il proprio patrocinio.



Yves Dana. Opere recenti

14 maggio
18 luglio 2008

a cura di
Kosme de Barañano

Yves Dana, giovane scultore originario di Alessandria d'Egitto, vive e lavora a Losanna. Nel 2006 ha partecipato all'importante mostra Omaggio a Chillida al Guggenheim di Bilbao. Le sue opere sono presenti in prestigiose collezioni pubbliche e private.

La mostra è stata realizzata in partnership con Unicredit Group.



Arnaldo Pomodoro. Grandi Opere 1972–2008

3 ottobre 2008
22 marzo 2009

a cura di
Bruno Corà

Con questa mostra dedicata esclusivamente alle "Grandi Opere" di Arnaldo Pomodoro si può finalmente osservare un capitolo essenziale della sua opera. Così la Fondazione, dopo aver favorito una ricognizione critica sulla scultura italiana del XX secolo, dopo aver posto attenzione all'opera di alcuni Maestri come Gastone Novelli e Jannis Kourellis, ma anche all'opera di giovani artisti europei, ha rivolto per la prima volta lo sguardo su alcune delle creazioni plastiche di Arnaldo Pomodoro che, in virtù della loro dimensione poetica e fisica, possono vantare una qualità dirompente e poderosa deliberatamente anti-monumentale, poiché consapevolmente scevra da enfasi retorica.

La mostra è stata realizzata in partnership con UniCredit Group, con il cospicuo contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con il contributo della Regione Lombardia - Culture, Identità e Autonomie della Lombardia, con i contributi tecnici di Saporiti Italia, ATM e IGPDecaux. La Regione Lombardia, il Comune di Milano-Cultura e la Provincia di Milano hanno offerto il proprio patrocinio.



Ugo Mulas fotografa Arnaldo Pomodoro

3 ottobre 2008
22 marzo 2009

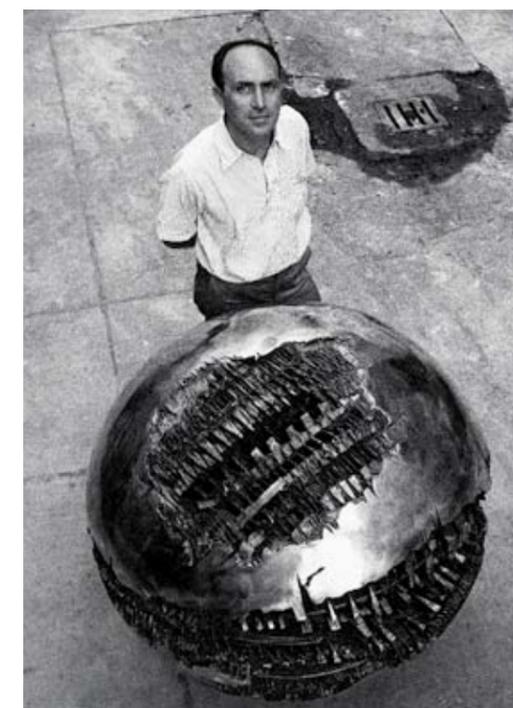
a cura di
Angela Vettese

Ugo Mulas è il fotografo italiano più rispettato all'estero. I suoi rapporti con l'arte e gli artisti, in particolare, da Duchamp a Rauschenberg, da Fontana a Pomodoro, ne hanno fatto una figura di sicuro riferimento e un curioso conoscitore. Vivace protagonista a Milano della scena del bar Giamaica, ha sempre fotografato gli artisti mentre creavano le loro opere e allestivano le loro mostre, con curiosità e una capacità di penetrazione che diventa anche critica d'arte per immagine. Questa ampia serie di fotografie testimonia la straordinaria storia umana tra due creatori di immagini. Ugo fotografò con dedizione tutte le opere e tutte le mostre più importanti di Arnaldo Pomodoro, dagli

anni Cinquanta al 1972, dalla prima personale in America alla sala della Biennale di Venezia, alla prima retrospettiva a Pesaro alla presenza ai grandi eventi a Spoleto, a Montreal, nel mondo.

Ma la mostra racconta anche un'altra storia, più generale e problematica: come si può fotografare la scultura, come può la luce interpretare l'arte? Racconta come l'arte del nostro tempo abbia un bisogno ineludibile della fotografia e, quindi, di fotografi che sappiano penetrarla.

La mostra è stata realizzata in partnership con UniCredit Group e in collaborazione con l'Archivio Mulas e Edizioni Olivares.





Informazioni generali

Via Andrea Solari, 35
20144 Milano
tel +39 02 89075394/95
fax +39 02 89075261
info@fondazionearnaldopomodoro.it
www.fondazionearnaldopomodoro.it

Orari museo
Dal mercoledì alla domenica
11.00–19.00
giovedì 11.00–22.00

Orari biblioteca
Su appuntamento

Orari uffici
Dal lunedì al venerdì
9.00–13.00 / 14.00–18.00

Mezzi pubblici
Metro Linea 2
fermata Sant'Agostino,
proseguire con Tram 14
Filobus 90/91
fermata Troya/PiazzaNapoli,
proseguire a piedi
Tram 14
fermata Solari/Stendhal
Tram 29/30
fermata Coni Zugna,
proseguire con Tram 14



Ingresso

Intero 8 euro
Ridotto 5 euro:
giovani 14-18
studenti con tesserino
militari con tesserino
portatori di handicap
gruppi minimo 10 persone
over 60
soci Touring Club
soci ARCI
dipendenti UniCredit Group
dipendenti e abbonati ATM
abbonati LeNORD
iscritti albo Architetti
Milano e Provincia
soci e dipendenti COOP
soci LaVerdi
soci e dipendenti FNAC
titolari MilanoCard
Ridotto 4 euro:
scolaresche (minimo 10 persone)
e soci Feltrinelli

Ingresso gratuito

giovani con meno di 13 anni
titolari e ospiti
membership card
accompagnatori gruppi
membri ICOM
giornalisti
guide turistiche
insegnanti scuola dell'obbligo,
secondaria e docenti universitari
soci Collezione
Peggy Guggenheim
soci Forma
soci MAMBO
soci MART

